

Le confessioni di Gamberale hanno impresso una svolta al processo per la strage sul 904
Nei verbali nomi «eccellenti»

Il deputato missino gli diceva «Non si possono avere tanti problemi di coscienza...»
Un riferimento all'on. Scotti

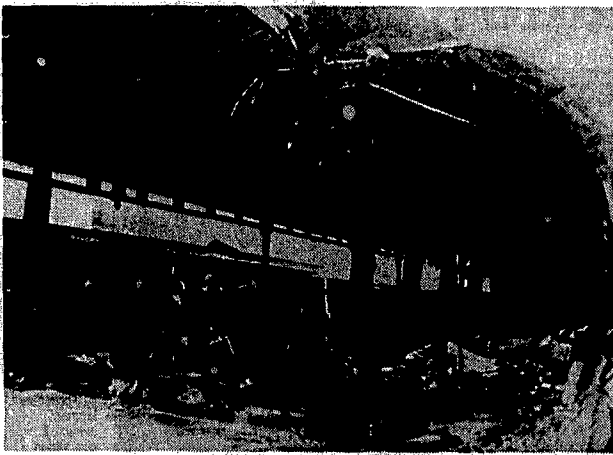
E il pentito incastrò Abbatangelo

A Napoli sparano contro un sovrintendente di polizia, Stefano Mondà; a Firenze minacce in aula contro giudici e pentiti. Le rivelazioni di Antonio Gamberale, l'ex picchiatore missino, trafficante di droga che ha incastrato Calò, Misso ed Abbatangelo al processo per la strage del 904, hanno provocato una svolta. Spulciando i verbali vengono alla luce nuovi particolari, ed anche qualche nome «eccellente».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

le responsabilità di ordine morale che io mi sento addosso per la morte di Maria Rosaria Bizzarro (è una trafficante di droga del rione Sanità, sorella del braccio destro in Brasile di Tommaso Buscetta, uccisa qualche tempo fa dalla camorra per vendetta, ndr) che invitai a collaborare con i giudici.

A presentare dodici anni fa Gamberale ad Abbatangelo era stato un consigliere comunale missino, l'avvocato Cesare Bruno, che assisté anche Gamberale in diverse vicissitudini giudiziarie. Nell'86 avvocato ed ex cliente si ritrovano nel carcere di Bellizzi Ippino, dove Bruno a quel tempo era rinchiuso per una inchiesta sulla Nuova famiglia. Racconta Gamberale: «Io, gli chiesi come mai il comune amico Abbatangelo, coi suoi agguati, non riusciva a tirarlo fuori e lui mi disse di rimando che dopo poco sarebbe uscito agli arresti domiciliari, e che era proprio Abbatangelo con i suoi decisioni di rendere globali dichiarazioni hanno contribuito



Il vagone del rapido «904» completamente squarciato dall'esplosione

mi disse che le informazioni sulla strage venivano passate ad Abbatangelo da un ufficiale dei carabinieri.

Gamberale dà un'ulteriore colpo alla difesa smontando le ritrattazioni che due pentiti, Lucio Luongo e Mario Ferrajuolo, hanno fatto nel corso del processo a proposito delle dichiarazioni rese in istruttoria circa l'avvenuta consegna da parte di Abbatangelo a Misso di un pacco di candelotti in vista della strage di Natale: «(...) io ero in difficoltà coi

pagamenti con il gruppo calabrese e cercavo altri fornitori, e tra questi c'era il Minicucci (...) che faceva capo a Pasquale Mercurio che (...) mi disse che bisognava aiutare Abbatangelo. Io gli dissi che un discorso analogo me lo aveva fatto Cesare Bruno, ma che io non desideravo impegnarmi in questa storia. Il Pasquale Mercurio insistette a dirmi che loro si stavano impegnando per la rielezione di Abbatangelo e che anch'io dovevo farlo e che se mi fossi

impegnato in questo senso mi avrebbero messo in condizioni di star bene, riferendosi ad approvvigionamenti di stupefacente (...). Fu così che Pasquale Mercurio mi fissò un appuntamento a casa di Minicucci (...). Fu dunque in questa riunione che Abbatangelo mi disse (...) che quando vi sono un insieme di interessi per raggiungere un certo scopo non ci si potevano creare problemi di coscienza anche se dopo possono andarci di mezzo degli innocenti. Io ma-

nifestai però un'opinione contraria ed allora egli fu interrotto da Pasquale Mercurio che in napoletano disse che però non è neanche giusto che a Palermo hanno toccato i santuari della mafia (...). Fu sempre nel corso di quella riunione che mi fu detto che mi sarebbe stata assegnata una zona della Sanità per lo spaccio dell'eroina a condizione che avessi passato 4, 5 milioni al mese al Minicucci che avrebbe provveduto ad aiutare le famiglie di Luongo e Ferrajuolo, che già erano state avviciate da Vincenzo Tolomelli che aveva preso contatti con la moglie di Luongo alla quale era stato dato del denaro e che aveva assicurato la ritrattazione del marito (...). Io manifestai contrarietà a che si dovessero aiutare i pentiti, ma mi fu detto che era necessario e che poi avrebbero avuto la sorte che meritavano.

Di passaggio, a questo punto, Gamberale fa anche un nome «eccellente», quello del vicegretario dc Enzo Scotti, che risulterebbe, a suo dire, in contatto con pregiudicati in una intestazione telefonica: «(...) Prima delle consegne feci una telefonata (...) e dopo il mio arresto ho appreso che queste telefonate sono state tutte intercettate. Tra tali telefonate ve n'è anche una in cui io parlo con tale Russo Valentino il quale mi dice che quella sera nella villa di suo fratello era andato l'onorevole Vincenzo Scotti. I Russo sono dei pregiudicati.

Alla Gorgona la prima esperienza in Europa

Un villaggio penitenziario per detenuti «ecologisti»

Nascerà all'isola di Gorgona - primo in Europa - un villaggio penitenziario aperto, integrato nella realtà cittadina. Detenuti selezionati insieme a cittadini liberi gestiranno attività di tutela dell'ambiente e di turismo sociale. L'intesa tra il direttore generale degli istituti di pena Nicolò Amato, la Regione Toscana, il Comune e la Provincia di Livorno. Rimane la proposta di parco naturale.

CRISTIANA TORTI

di pena Nicolò Amato - ci consente di operare da subito e gradualmente, in progressione». E' dunque al via, dopo una gestazione non facilissima, un progetto di riabilitazione dei detenuti unico nelle sue caratteristiche. Loro, i protagonisti, saranno scelti con vari criteri (la territorialità e la fine prossima della pena, per esempio), e insieme ad un personale adeguatamente preparato svolgeranno attività di vario genere, in prevalenza rivolte alla tutela, al recupero e alla valorizzazione della flora e della fauna. Potranno accompagnare per i «sentieri

verdi» gruppi di turisti che - con le limitazioni imposte dalla esiguità stessa del territorio - visiteranno la Gorgona; saranno di appoggio nelle circumnavigazioni in barca o nel bird-watching; aiuteranno o condurranno spedizioni subacquee, quando i tecnici avranno tracciato gli itinerari blu; venderanno, forse, le squisite provole che già oggi producono; ma soprattutto cureranno la tutela e la valorizzazione del raro sistema ecologico isolano. Potranno contare sulla collaborazione dei «liberi», questi cittadini detenuti, a cominciare da quella dei soci della coop parco naturale Gorgona, un gruppo di naturalisti appassionati autori di un progetto che lega ambiente e reinserimento dei detenuti. «Saranno le loro proposte di esperti il nostro punto di riferimento», ha affermato l'assessore all'ambiente del Comune di Livorno Virgilio Simonini, esprimendo un giudizio del tutto positivo sull'intesa.

L'idea ambiziosa e lungimirante di un villaggio carcerario a basso indice di pericolosità (la dizione tecnica un po' ostica significa, in sostanza, aperto e in rapporto con il mondo dei «liberi») venne lanciata circa due anni fa dal direttore generale degli istituti di pena Amato. E per i suoi contenuti innovatori suscitò l'immediato interesse degli enti locali. D'altra parte il buon rapporto con i detenuti costruito sull'isola-carcere dal direttore Bonucci rendeva Gorgona una candidata ideale al progetto. La fase di discussione intermedia, però, non è stata semplice. Tra Comune e carcere i rapporti in passato non erano stati sempre idilliaci e a volte l'ente locale non era riuscito a far valere i propri poteri di controllo, anche in materia ambientale. Per questo - lo ha sottolineato l'assessore Simonini - è particolarmente importante che tra i punti dell'accordo sia stata inserita anche una rilevazione dei volumi edificati. Occorrerà



Nicolò Amato

anche sanare alcune situazioni (le discariche, l'incenerimento o le fogne non proprio a norma, per esempio), o recuperare i danni dovuti a qualche incauto allargamento di strade. Ed anche preoccuparsi di riqualificare il personale di sorveglianza.

Quello che conta, però, è che ora si parte, che «l'idea di un villaggio carcerario aperto che riabilita i detenuti - come ha affermato l'assessore regionale Bruno Benigni - ha finalmente gambe per avanzare, e non è più un'ipotesi futuribile: lo sforzo comune lo ha concretizzato».

Geova

«Lo Stato sigli l'intesa»

TORINO. Testimoni di Geova sono in agitazione; un'agitazione che si manifesta, ormai da parecchi mesi, nelle numerose comunità sparse in tutt'Italia (sono circa 2500) con pacifiche assemblee. Vigliono l'intesa con lo Stato italiano, che da tempo ormai avrebbe dovuto essere siglata, a seguito del loro riconoscimento giuridico, firmato dal presidente della Repubblica il 17 ottobre del 1986, con cui la «Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova» veniva riconosciuta quale «Ente morale con finalità di culto». In particolare i «geoviani» denunciano il fatto che mentre lo Stato sta approvando l'intesa, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, con altre numerose confessioni religiose, come la Tavola valdese, le «Assemblee di Dio», le «Chiese avventiste del settimo giorno», l'Unione delle comunità israelitiche italiane, nei confronti della loro Congregazione, si sta invece sviluppando una sorta di discriminazione, tra l'altro alimentata da diversi giornali cattolici, come «Famiglia cristiana».

I familiari delle vittime della strage di Bologna hanno scritto ai ministri europei Chiesta alla Svizzera l'extradizione del capo della P2 per i reati connessi all'attentato

«Gelli ha una condanna, perché è libero?»

Pressanti richieste a De Mita, Andreotti, Gava e a cinque ministri degli Interni europei per ottenere, finalmente, l'extradizione di Licio Gelli per reati connessi alla strage del 2 agosto '80 a Bologna. Ad avanzare la richiesta è il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, Torquato Secci. Condannato a 10 anni a Bologna e ad altri otto a Firenze, l'ex capo della P2 gira e trama per l'Italia.

IBIO PAOLUCCI

Torquato Secci non demorde. Parla a nome dei congiunti delle 85 vittime della strage del 2 agosto '80 e non si rassegna all'idea che uno dei principali imputati non sia chiamato a rispondere a tutti gli effetti, di fronte alla giustizia italiana. Torquato Secci, che è il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna, torna a richiedere l'extradizione di

Licio Gelli, l'ex capo della P2, non concessa dalle autorità svizzere.

Licio Gelli, come si sa, proprio per sfuggire alle maglie dell'autorità giudiziaria italiana, si costituì spontaneamente a Ginevra, certo che gli svizzeri non avrebbero concesso la estradizione per quei reati ritenuti politici: l'associazione sovversiva e la cattolonia plurigravata per finalità di terrorismo. E così è

ziato un gruppo eversivo di estrema destra.

E' anche riferendosi a questi precedenti che Secci ha inviato nei giorni scorsi due lettere: una al presidente del Consiglio, De Mita, al ministro degli Esteri, Andreotti, e al ministro degli Interni, Gava; l'altra ai ministri degli Interni italiano, francese, svizzero, austriaco e tedesco.

Nella prima lettera si chiede ai ministri italiani di interporre tutta la loro autorità per ottenere l'extradizione a meno che non si voglia «che Licio Gelli resti impunito e possa continuare a delinquere come terrorista». Nella lettera ai ministri dei cinque paesi europei, Secci ricorda che fra le vittime del 2 agosto figurano anche un morto e due feriti francesi, un morto e 11 feriti svizzeri, tre morti e due fe-

riti della Germania federale. «In qualità anche di parte civile - scrive Secci - nell'interesse della giustizia e della difesa dei diritti delle vittime suoi connazionali, la prego di assicurarci la sua fattiva solidarietà, aiutandoci, nelle sedi opportune, a far accogliere la richiesta di estradizione del Gelli».

Parlando successivamente con alcuni giornalisti, Secci ha spiegato i motivi della propria iniziativa: «È molto semplice. E per ragioni di salute. Pareva dovesse subire un intervento molto serio. Scarcerato, ha cominciato invece a girare in lungo e in largo per l'Italia. Francamente mi pare si tratti di un comportamento che equivale ad una

sfrida intollerabile. E appena il caso di ricordare che, per lui, a Parma, era stata costruita una speciale cella, più suntuosa di un appartamento di lusso, costata decine e decine di milioni di contribuenti italiani. Tutto questo per poi rimetterlo in libertà, dopo appena 50 giorni. Abbiamo chiesto, infine, a Secci se da parte governativa aveva comunque ricevuto qualche risposta recente. «Mi ha risposto il ministro Giuliano Vassalli - ha replicato Secci - il governo, mi ha detto, ha fatto tutto ciò che poteva per ottenere la estradizione. Il caso rimane comunque sul tappeto. Importante sarà conoscere la motivazione della sentenza di Bologna». L'attesa non sarà lunga. Si sa, infatti, che il deposito di quella sentenza (migliaia di pagine) sarà effettuato fra non molto.

A tre anni della scomparsa del compagno
PIERPAOLO CARELLI
partigiano della 54ª Brigata Garibaldi di Valle Camonica la moglie Romilda con i figli Walter e Guerino lo ricordano a parenti, compagni ed amici. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Milano, 30 gennaio 1989.

Increduli per l'improvvisa scomparsa del compagno
GIAMPIERO COLOMBO
abbracciamo con fraterno affetto Piera, Umberto, Emma, Annalisa, Paolo, Alberta, Maria Muratori.
Milano, 30 gennaio 1989

Increduli per l'improvvisa scomparsa del compagno
GIAMPIERO COLOMBO
abbracciamo con fraterno affetto Piera, Umberto, Emma, Annalisa, Paolo, Alberta, Maria Muratori.
Milano, 30 gennaio 1989

I comunisti dell'Alfa Romeo di Arese piangono la morte del compagno
INGEGNERO DACIANO
Soltanto la malattia ha attenuato il suo impegno politico e sindacale. I compagni lo ricordano con affetto.
Arese (MI), 30 gennaio 1989

I comunisti dell'Alfa Romeo di Arese piangono la morte del compagno
INGEGNERO DACIANO
Soltanto la malattia ha attenuato il suo impegno politico e sindacale. I compagni lo ricordano con affetto.
Arese (MI), 30 gennaio 1989

Nel quinto anniversario della morte di
ENRICO CASTELLACCI
Francesca, Pino, Erina e Carla, lo ricordano con infinito affetto
Roma, 30 gennaio 1988

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.
Ore 7.00: rassegna stampa con Enrico Fontana di Paese Sera.
Ore 10.00: parliamo del Bimestrale. In studio Rina Gagliardi del Manifesto.
Ore 10.30: informazione: un giurì d'onore? Intervengono Barbara Palombelli, Paolo Miali, Vincenzo Vita, Clemente Mastella.
Ore 12.00: filo diretto con Bruno Trentin, segretario generale della Cgil.
Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali fatti del giorno.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/84.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 81.380; Como 87.600/87.750/96.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Ravenna 98.850; Reggio Emilia 98.250; Imola 103.350/107; Modena 84.500; Bologna 87.500/94.600; Parma 92; Piacenza, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 88.600/105.700; Massa Carrara 102.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 98.250/98.500; Macerata 105.500; Pesaro 91.100; Roma 84.900/97/106.550; Pescara (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 108.850; Frosinone 105.550; Viterbo 96.500/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400.

TELEFONO 06/8791412 - 06/8798839

I CIRRI

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

CESARE MUSATTI

CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?

Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo.
Lire 6.500

Editori Riuniti

CONVENZIONE DELLE DONNE DELLA SINISTRA EUROPEA

«EUROPA: LA VOGLIAMO COSÌ»

Promossa da:
Commissione femminile del Pci
Commissione femminile del Psi
Intergruppo delle deputate dei partiti della Sinistra del Parlamento europeo

Partecipano per i partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e per le organizzazioni sindacali d'Europa:

Nilda Iotti, Violeta Alejandre, Susan Hon R.T. Baird, Margherita Boniver, Vincenza Bono Parrino, Vincenza Bosch, Rosheen Callender, Alma Cappiello, Edy D'Ancona, Eva Eberhard, Karin Junker, Maria Magnani Noya, Marina Manfredi, Elena Marinucci, Margaret Papandreu, Vasso Papandreu, Maria De Lourdes Pintasigo, Alfonsina Rinaldi, Marisa Rodano, Yvette Rudy, Giglia Tedesco, Livia Turco, Marie Claude Vayssade, Eulalia Ventrò

Milano, 3-4 febbraio 1989
Sala della Provincia - Via Corridoni 16

il manifesto

MARTEDI' 31 GENNAIO
CON IL GIORNALE A 3.000 LIRE
IL SUPPLEMENTO DI 100 PAGINE

La Rivoluzione francese rivista insieme alla sua parola d'ordine più imbarazzante, l'eguaglianza

il Bimestrale

EGALITE'